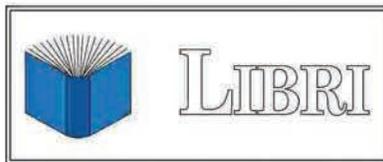


La poesia ha dimenticato se stessa e le ragioni del suo collocarsi al centro di una riflessione autentica sull'uomo e sulla vita. I poeti, piegandosi, o adattandosi, a una forma di comunicazione facile e immediata, incoraggiata dai social network, nuotano in acque calme e basse simulando profondità inesistenti e affanni da traversata. Siedono sugli scranni dell'ovvio, sempre in tournée, acclamati da sparuti avventori, come se realmente l'umanità avesse bisogno di cibarsi di quei pani, narcisi e anche un po' patetici, meritano l'indifferenza che il mondo riserva loro e che è forse l'inevitabile prezzo da pagare per essersi resi colpevoli di un epocale tradimento. Eppure sarà necessario orientarsi nel groviglio di vicoli e vicoletti, alcuni irraggiungibili, altri sfacciatamente propagandati, che la poesia degli ultimi cinquant'anni ha prodotto. Se la vita non sanguina, la parola non canta e la sillaba muore affogando nella sua piccola pozza. Perciò Tommaso Di Dio, critico e poeta di valore, tenta l'impossibile radunando attorno a una lunga e barbarica tavolata, per dirla con Ortese, i poeti nostrani curando per **il Saggiatore** il massiccio



A cura di Tommaso Di Dio

POESIE DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

il Saggiatore, 1088 pp., 35 euro

volume *Poesie dell'Italia contemporanea*. Una ricognizione necessaria che, come chiarisce il curatore, è lo specchio di un'Italia alle prese con cambiamenti storici e sociali e che in ogni caso riflette, fisiologicamente, il gusto e una visione personali. I veri protagonisti di questa epopea critica non sono i poeti quanto le opere e i testi più significativi che le rappresentano. Neutralizzata l'anagrafica, rimangono i versi e la loro forza, o debolezza, comunicativa. Che tu sia un lettore ingenuo o avveduto, sfogliando l'antologia sarà possibile imbattersi in autori complessi come Amelia Rosselli, la cui lingua rimane uno scrigno sacro e inaccessibile, o Franco Arminio, i cui versi

sono spot sentimentali ed emotivamente accattivanti che bene si prestano alle nuove esigenze social. Poeti noti e poeti sconosciuti per un ventaglio di proposte che traccia una mappatura credibile e ordinata di ciò che è accaduto in poesia negli ultimi decenni. Ma soprattutto una possibilità per soffermarsi su quelle opere che hanno tracciato una strada, inciso un segno, chiarissimo per alcune, sulla lastra vibrante della letteratura, o sulla pietra lapide del nulla per altre. Cinquant'anni, dal 1971 al 2021, di tentativi e inciampi, di precipizi esistenziali che hanno crocifisso poeti come il dimenticatissimo Salvatore Toma o l'irruento Simone Cattaneo. O ancora la dolce Fernanda Romagnoli, solo recentemente ristampata dopo decenni di oblio. Libri cruciali per la nostra poesia, per bellezza o anche solo per aver creato un'interferenza resasi obbligatoria a un certo punto del viaggio. Più di mille pagine per registrare le scosse e gli smottamenti di una lingua che rimane sempre sulla soglia, fra tradizione e modernità, e che in fondo si apre e si chiude come un fuoco tenuto da un bambino sulla mano. (Francesco Iannone)